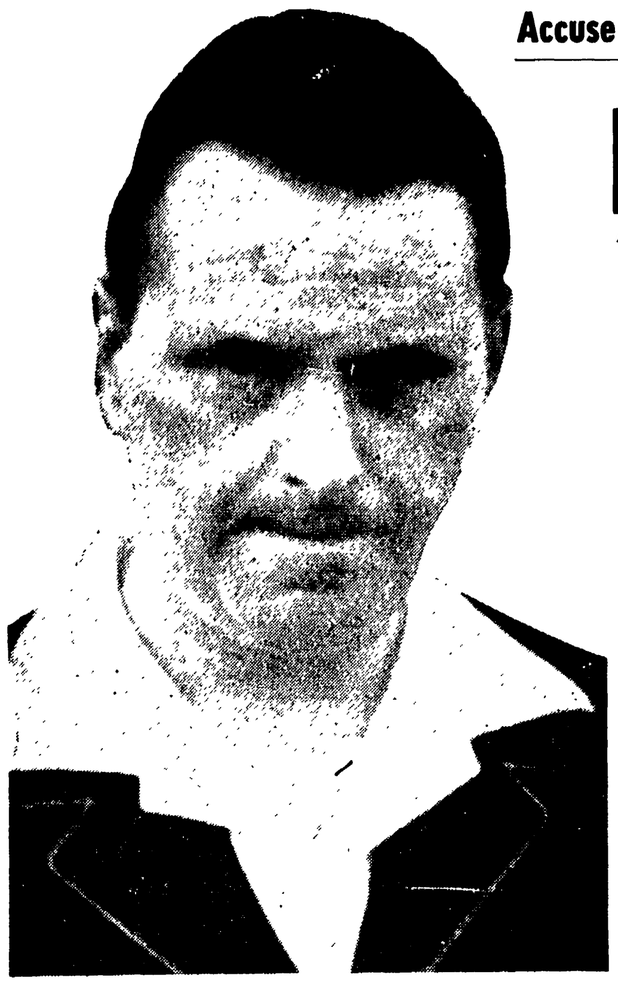

L'arbitro De Marchi ha consegnato alla Lega il referto sulla partita Lazio-Juventus. Oggi il giudice Barbè deciderà se omologare o meno la partita. Nella foto: De Marchi.

Accuse e controaccuse intorno al goal (non concesso) di De Paoli

DE MARCHI INSISTE:

«Non era goal!»

«Ho spedito il mio rapporto alla Lega subito dopo la partita ed ho scritto onestamente ciò che ho visto e ciò che è accaduto sul campo. Ho riferito anche il mio colloquio con il mio guardialinee. Mi dispiace proprio, ma io il goal di De Paoli non l'ho visto. La TV mi ha dato torto? Non posso farci mente... Io ho riferito ciò che ho visto, di più non potevo fare...». Così, l'arbitro De Marchi ha risposto a chi gli chiedeva se la ripresa televisiva di Juve-Lazio lo avesse convinto di aver commesso un grosso errore negando a De Paoli un goal regolarissimo che per la Juve avrebbe significato la vittoria e un punto in più in classifica.

Il rapporto dell'arbitro — e quello del segnalinee, signor Bonetti, che ricalca nelle grandi linee la tesi di De Marchi — sarà esaminato oggi dal signor Barbè, il giudice della Lega preposto alla omologazione dei risultati delle partite oltrechè alla «distribuzione» di multe e squalifiche. Il signor Barbè sa benissimo che De Marchi ha commesso un errore, ma se il rapporto dell'arbitro non ammette la «svista» egli nulla potrà fare. Il regolamento parla chiaro: l'arbitro, sul campo è infallibile e De Marchi, ufficialmente non può avere fallito: ne consegue che il risultato errato dovrà essere omologato per buono, con tanti saluti alla verità, alla giustizia, alla regolarità del campionato, ai tanti giocatori del «Toto» cui la «svista» di De Marchi è costata fior di biglietti da mille.

De Marchi, arbitro internazionale di 41 anni, droghiere e commerciante di colori nella vita privata, non è nuovo a «sviste» clamorose. Poco prima del goal di De Paoli non aveva visto un fallaccio da rigore ed espulsione di Anzolin su Mari (se l'avesse visto e avesse applicato il regolamento, la Juve si sarebbe trovata in brutte acque, certamente senza il portiere e con tutta probabilità con un goal sul groppone), un mese e mezzo fa (il 4 dicembre per la storia) non vide un goal di Bianchi (ma tornò sulla sua decisione appena il guardialinee Bonetti gli assicurò che la palla era entrata in rete, il che dimostra la sua onestà) il 24 dicembre 1964 fu al centro di vivaci polemiche per non aver concesso — a dire di Moratti — due rigori all'Inter sul campo della Fiorentina (la partita si concluse in parità con 2 reti per parte), Moratti accusò De Marchi di non essere all'altezza di arbitrare una grande partita e De Marchi replicò con una letteraccia che gli fruttò una punizione dall'AIA mentre il presidente dell'Inter fu censurato dal Consiglio Federale). Non solo, nel febbraio 1965 De Marchi arbitrò l'incontro di Coppa Italia tra Juve e Catanzaro e poiché la partita si concluse con la vittoria dei calabresi per un calcio di rigore, i tifosi juventini lo accusarono (ingiustamente, per la verità) di avere voluto l'eliminazione della «vecchia signora» dal torneo.

Non è dunque la prima volta che De Marchi è al centro di casi clamorosi, ma sempre la sua rettitudine morale risultò fuori discussione, sempre si trattò di errori dovuti al caso, alla imperfettibilità della natura umana anche se il commissario juventino non riesce a spiegarsi come abbia potuto vedere un fallo da rigore da 80 metri (è il caso di Catanzaro-Juve) e non abbia invece visto insaccarsi il pallone di De Paoli da soli 15-20 metri!

Ma Bruno De Marchi non è davvero il solo a commettere «sviste». Proprio domenica (quasi a confermare indirettamente che tutti p o s s o n o sbagliare) «sviste» si sono verificate un po' dappertutto. A San Siro l'arbitro Bigi ha negato un sacrosanto rigore all'Inter («cravatta» di Spanio a Vinicio lanciato in goal), al «Brumana» di Bergamo, il signor Palazzo ha annullato tre goal al foggiano Micheli (e uno almeno era regolarissimo), a Lecco Lo Bello ha negato al Milan il goal della vittoria (non ha visto il portiere Meraviglia abbrancare Sormani per impedirgli di scavalcarlo a rete) a Venezia Di Torino ha avallato un goal irregolare di Mazzola II e ha ignorato un rigore in favore del Venezia (sgambetto in area a Bertogna da parte di Bozzao), a Bologna un goal di Turra è stato accettato da Gussoni nonostante le proteste dei vicentini che sostenevano la nullità del punto in quanto scaturito da un cross di Haller da oltre la linea di fondo e per di più con Perani in fuori gioco. E non mancano altri casi clamorosi: il goal di Altafini non visto da Sbardella in Napoli-Juve, l'espulsione di Benitez al posto di Altafini che aveva atterrato Puia con un pugno da parte di Lo Bello in una partita Torino-Milan e — più clamoroso di tutti — il famoso goal di Seghedoni in Lazio-Napoli del campionato 1961-'62: la palla uscì da un buco nella rete, l'arbitro Rigato di Mestre, non se ne accorse e la Lazio ci rimise la serie A.

La serie dei «misfatti» commessi dalle giacchette nere non finisce certamente qui, ma a che pro continuare? E' ormai più che dimostrata la necessità di correre ai ripari.

Come fare? Di suggerimenti sui giornali di questi giorni se ne sono letti molti. Si è parlato persino di «foto finish» dimenticando il principio dell'interruzione di un circuito fotoelettrico sul quale è basato, principio che ne impedisce l'uso nel football perchè scatterebbe ogni volta che il portiere attraversa lo spazio fra i due pali. Più semplicemente, pensiamo che per evitare tante «sviste», soprattutto in fatto di goal, basterà ripristinare i giudici di porta: sembrerà strano che nell'epoca dell'esplorazione lunare si pensi a rispolverare mezzi usati nella notte dei tempi ma è proprio di *mezzi semplici*, da tempo dei tram a cavalli se volete, che il football ha bisogno per mettersi al riparo da errori tanto dannosi.

Se poi oltre ai giudici di porta si rafforzerà l'arbitraggio trasformando in veri e propri arbitri (sia pure con il particolare compito di occuparsi della fascia laterale del campo) i due guardialinee in modo da avere un arbitraggio a tre, tanto di guadagnato. Falli come quello di Anzolin su Mari in questo caso non resteranno più impuniti. I giudici di porta esistono nell'hockey (dove il goal è goal solo se da essi confermato) e funzionano benissimo: perchè non dovrebbero funzionare nel foot-ball? In secondo luogo bisognerà rispolverare la possibilità di «correggere» un errore certo. Vogliamo dire che di fronte alla prova sicura che un danno è stato arrecato ad una squadra l'organizzazione calcistica deve essere in grado di riparare al danno stesso. Certo è questa una materia delicata, che va affrontata tenendo ben presente che il football, per gli interessi che tocca e per gli appetiti che suscita, ha bisogno di «risultati certi» immediati (è questa la base su cui poggia il «Toto») ma è pur vero che non si può continuare con l'infallibbilità dei vari De Marchi e con i gol che sono segnati non già quando la palla varca la linea di porta come prescrive il regolamento, ma quando l'arbitro li trascrive sul «papiro» che spedisce alla Lega.

E la stessa Lega appare sempre più superata, sempre più abbarbicata a meschini mezzucci per sottrarsi alla pubblica attenzione anzichè mettersi al passo con i tempi e portare avanti quell'opera di risanamento, di rinvigorimento di perfezionamento dell'ambiente e del gioco che sola può sottrarre il calcio alla costante diminuzione di pubblico (soprattutto di pubblico giovanile e questo dovrebbe essere l'aspetto più preoccupante del fenomeno)

L'ultimo esempio della «leggerezza» con cui si muove la Lega è legato al divieto a parlare imposto a tecnici e giocatori e proprio in virtù di questo divieto l'organizzazione delle società si appresterebbe a «censurare» se non proprio a punire Heriberto Herrera e il «vice» juventino Giordanetti per avere espresso il loro rammarico per il risultato dell'«Olimpico» e per la giornata nera di De Marchi.

Ancora: la Lega starebbe preparando una protesta alla TV per avere posto in evidenza l'«errore» di De Marchi. Possibile che la Lega voglia coprirsi di ridicolo?

Flavio Gasparini

Pugliese fiducioso per la trasferta di Brescia

Nella Lazio anti-Fiorentina Castelletti sarà il «libero»

Le squadre romane hanno ripreso ieri gli allenamenti in vista delle due difficili partite in programma per domenica. La Roma si recherà in trasferta a Brescia e la Lazio ospiterà la Fiorentina. Oronzo Pugliese ha fatto effettuare ieri un leggero allenamento alle Tre Fontane e tutti i giocatori sono apparsi in buone condizioni fisiche ad eccezione di Scala che ha riportato una contusione al metatarso destro. Scala comunque va migliorando di giorno in giorno e Pugliese spera di recuperarlo entro domenica. In caso negativo scenderà in campo Ossola che sta fremendo dalla voglia di giocare in prima squadra.

A proposito della trasferta di Brescia, Pugliese si è così espresso alla fine dell'allenamento: «Il Brescia sul proprio campo è una squadra difficile e si fa rispettare. Il Cagliari per vincere ha dovuto giocare la sua miglior partita di questo campionato. Noi non partiamo battuti, del resto anche a Firenze ci davano per spacciati ed abbiamo ottenuto un risultato positivo. A Brescia giocheremo per non perdere, la squadra è ritornata nella sua formazione tipo e le nostre possibilità di ben figurare sono aumentate notevolmente». Barison che domenica scorsa a Firenze ha rotto il ghiaccio e la sua paura di non poter rendere sufficientemente gli è passata con il trascorrere dei minuti di gioco ha dichiarato che le sue condizioni sono tornate buone e ha promesso che a Brescia l'attacco funzionerà a dovere. La preparazione della squadra proseguirà oggi con un allenamento a due porte.

La Lazio ospiterà domenica la Fiorentina, la squadra che ha finora segnato il maggior numero di reti (trenta). Un compito impegnativo quindi per i difensori biancazzurri che dovranno frenare il quintetto viola che ha ancora in Hamrin l'uomo più pericoloso. Maino Neri sembra intenzionato a portare alcuni ritocchi alla squadra biancazzurra e lo schieramento che metterà in campo dovrebbe essere ultra difensivo. A stare ad alcune indiscrezioni dello stesso allenatore dovrebbe rientrare in squadra Castelletti, cui verrebbe affidato il ruolo di libero.

In tal caso il giovane Anzuini che domenica scorsa contro la Juventus mostrò alcune incertezze osserverà un turno di riposo. Anche Zanetti dovrebbe rimanere ai bordi del campo e pertanto Adorni e Dotti saranno i due terzini. Nella linea d'attacco rientrerà D'Amato e lo schieramento dovrebbe risultare il seguente: D'Amato, Mari, Morrone, Dolso e Bagatti.

Questi gli orientamenti di Neri, che però si è riservato di studiare ancora con calma la formazione anti-Fiorentina. Neri ha anche detto che ci sono alcuni giocatori che potrebbero rientrare in squadra se le loro condizioni lo permetteranno. L'allenatore biancazzurro si riferiva a Bartù e Burlando. I due giocatori si stanno preparando a pieno ritmo e domani giocheranno con la De Martino a Civitavecchia. Comunque la formazione definitiva si saprà soltanto venerdì quando Neri avrà controllato lo stato di forma e le condizioni di tenuta di tutti i titolari.

Dalla Federboxe

Bloccato per i «puri» il passaggio fra i «pro»

La Federazione pugilistica italiana è già entrata nel clima dell'Olimpiade di Città del Messico bloccando i passaggi al professionismo dei pugili dilettanti: in una riunione della apposita Commissione federale è stato preso infatti in esame l'ultima serie di domande per il passaggio nella categoria professionistica di pugili diletanti. Hanno avuto l'autorizzazione i seguenti atleti:

PIEMONTE: Ciccarelli; Spima; Statti.

LOMBARDIA: Barbieri; Budano; Ceresa; Meggialaro; Mescia; Mondora; Panseri; Peviani; Pezzi; Poli

VENEZIA EUGANEA: Cappellotto; Simionato.

VENEZIA GIULIA: Balbinot; Infante.

LIGURIA: Moggia.

EMILIA: Ancarani; Civardi; Coiro; Farinelli; Ferrari; Mancini; Ricaldi.

TOSCANA: Calamati; Redi; Russo

MARCHE: Angelelli; Giaccona; Mattioli; Stracci.

LAZIO: Acchioni, Allivernini; Bocci; Ceccacci; Jannilli; Liscapate; Malè; Minotti; Morelli; Pegoli; Rossi; Sole; Spagnesi; Sperati; Zampieri.

CAMPANIA: Grassellino

SARDEGNA: Madeddu, Murru.

Questa sera (ore 21,15) boxe europea a Firenze

Atzori tenta contro Libeer la conquista della corona dei «mosca»

FERNANDO ATZORI sul ring di Firenze dovrebbe conquistare la corona europea dei «mosca» che fu già di Burruni

FIRENZE, 24.

Domani sera sul ring del Palazzetto fiorentino, Fernando Atzori tenterà la scalata al titolo europeo dei pesi mosca affrontando il francese René Libeer. Per Atzori questo combattimento costituisce il più grande avvenimento della sua carriera. Il sardo ha ventiquattr'anni e dopo una brillante carriera tra i dilettanti culminata con la conquista della medaglia d'oro all'Olimpiade di Tokio è passato fra i «pro» tra i quali ha disputato quindici incontri rimanendo imbattuto. Stasera tenta la avventura europea affrontando Rene Libeer un pugile anziano (33 anni) con una lunga pesante carriera sulle spalle. Libeer era fino a tre mesi fa il detentore del titolo europeo ma è stato dichiarato decaduto per non averlo difeso nei termini previsti dal regolamento. Giunto al match di questa sera, detronizzato Libeer salirà sul ring, senza il beneficio di un eventuale esito di parità: del resto trattandosi di una finale per l'aggiudicazione della corona il risultato di parità non ci sarà il che tutto sommato favorisce l'italiano: nel caso di una scelta sul filo del rasoio infatti, i giudici sceglieranno sicuramente il pugile di casa.

Formulare un pronostico è difficile date le qualità dei due pugili: Atzori è un giovane pieno di energie, intelligente, veloce, molto generoso sul ring mentre Libeer è un veterano scaltro e buon conoscitore del suo mestiere. L'unica pietra di paragone di una certa importanza tra i due pugili si può ricercare nel match che entrambi hanno sostenuto con il quotato belga Joseph Horny. Libeer sconfisse il belga per ko alla quinta ripresa mentre il nostro Atzori l'hanno scorso non gli fece terminare il primo round. C'è da aggiungere che Libeer non combatte dall'aprile dello scorso anno quando sconfisse ai punti il connazionale Macrez lo stesso pugile che nel giugno dell'anno scorso fu largamente battuto ai punti da Atzori. Questo lungo periodo di inattività potrebbe aver danneggiato il pugile transalpino ed anche se la sua preparazione è stata molto accurata come ha lui stesso dichiarato, la lunga assenza dal ring gli potrebbe aver nociuto sul piano psicologico. D'altra parte c'è anche da tener presente che Atzori non ha mai combattuto sulla distanza delle quindici riprese e pertanto si potrebbe trovare a disagio se non riuscirà a ben distribuire le sue forze lungo tutto l'arco del l'incontro. Atzori, comunque, a questo proposito ha dichiarato di sentirsi nettamente tranquillo: «*Mi sono allenato in palestra* — ha detto Atzori — *su questa distanza e credo di avere un "fiato" più che sufficiente per terminare l'incontro abbastanza fresco. E poi ho dalla mia parte il pubblico e per me sarà un incentivo sufficiente per tenere testa al mio quotato avversario*».

Il match sarà teletrasmesso dalla TV alle ore 22 durante la rubrica «mercoledì sport».

La riunione sarà completata con altri incontri tra pesi professionisti. Il piuma Redi di Pontedera incontrerà il ferrarese Cavazzini: il superleggero Cipressi di Bologna sarà opposto allo spoletino Fortuna. Come sottoclou della riunione è previsto il combattimento sulla distanza delle 10 riprese tra il toscano Bertini e Abdul Golden, un peso welter della Nigeria. La riunione avrà inizio alle ore 21.15.

Enrico Venturi

Emil raccoglierà la sfida di Nino?

Una fase del combattimento tra Griffith e Archer. Nella foto in basso: Benvenuti stringe la mano al vincitore Griffith

Il campione ha conservato il titolo mondiale

Griffith ha «bocciato» ancora una volta Archer

NEW YORK, 24.

Emil Griffith, il pugile americano campione del mondo dei pesi medi, ha conservato il titolo battendo ieri sera ai punti il connazionale Joe Archer sulla distanza delle 15 riprese. L'incontro si è svolto al Madison Square Garden davanti a 14.838 spettatori paganti per un incasso di 127.119 dollari (pari a circa 76 milioni e mezzo di lire).

Emil Griffith ha battuto nettamente il più giovane avversario, l'arbitro e i due giudici gli hanno difatti assegnato all'unanimità la vittoria: l'arbitro Arthur Mercante e il giudice Jimmy Gran hanno assegnato al campione otto riprese contro sei ad Archer, il secondo giudice, Joe Eppy, ha accordato a Griffith otto riprese e sette allo sfidante. Ancora una volta, grazie alla sua potenza e alla sua forza, il robusto Griffith (imponente fisicamente specialmente per la larghezza delle spalle) si è costruito una vittoria limpida e indiscutibile. E' stato tra l'altro il più attivo sul ring avanzando continuamente verso l'avversario che è stato scosso a più riprese ed è rimasto disorientato dalla velocità delle braccia del negro.

Lo sfidante da parte sua non è riuscito sempre a contenere la foga e l'ardore del campione del mondo che ha fatto vacillare Archer in tre riprese: la seconda, la nona e la dodicesima. Soprattutto nella nona lo sfidante è stato sul punto di crollare su due destri consecutivi al viso da lui accusati nettamente ed ha potuto evitare il «knock down» soltanto appoggiandosi alle corde. Il campione si è trovato invece in difficoltà al sesto round nel quale per le sue finte di corpo Joey Archer ha fatto perdere l'equilibrio al suo avversario. Ad Archer, però, hanno fatto ancora una volta difetto il pugno e la velocità.

Griffith, che fra qualche giorno festeggerà i suoi 29 anni, ha così concluso vittoriosamente il suo quindicesimo campionato del mondo (12 fra i pesi welter e tre fra i pesi medi). Ora si parla di un match con l'italiano Nino Benvenuti entro il luglio prossimo, probabilmente sullo stesso ring del Madison Square Garden. In proposito, anzi al termine dell'incontro Griffith-Archer il direttore della sala americana, Harry Markson ha dichiarato che tenterà di organizzare un incontro fra il campione e Benvenuti per il 22 marzo.

Benvenuti, che ha assistito all'incontro insieme al suo procuratore Amaduzzi, ha dichiarato alla conclusione della battaglia: «Sono pronto a battermi con Griffith dovunque. Spero che mi sia data la possibilità di dimostrare quello che valgo». Benvenuti ha anche dichiarato di sentirsi in grado di battere Griffith. Per parte sua Gil Clancy, ha detto: «Se il compenso sarà buono, Emile sarà pronto a combattere. Emile è un campione sempre disposto a misurarsi». Negli spogliatoi, salutando l'italiano, Griffith ha aggiunto, indicando Nino ai giornalisti: «Ecco il mio uomo... E' un buon pugile».

Tornando al match, per Griffith si è trattato del suo 59. combattimento (52 vittorie, 18 prima del limite, e sette sconfitte). Lo scontro si è svolto sul filo dell'incertezza fino al termine. Nella seconda ripresa un pugno di Griffith ha provocato un gonfiore sotto l'occhio di Archer, ma lo sfidante è riuscito a neutralizzare con successo i tentativi del campione di colpire ancora in quel punto. Col proseguire del combattimento l'esile margine di vantaggio si è venuto volgendo a vantaggio ora dell'uno ora dell'altro pugile. A metà confronto tutti erano per un giudizio di parità. All'ottava ripresa, dopo che Archer aveva dominato autorevolmente il campione grazie alla sua ottima e giudiziosa scherma, Griffith si scatenava cercando evidentemente il k.o. ma sebbene qualche suo colpo andasse a bersaglio lo sfidante riusciva a tenergli testa con sufficiente freddezza e a giungere al riposo senza troppi danni.

Fino alla dodicesima ripresa compresa era anzi Archer a tenere le briglie dell'incontro suscitando in molti la netta impressione che avesse la portata la clamorosa rivincita della sconfitta di luglio. Le successive riprese vedevano però la netta supremazia del campione che piazzava una serie di durissimi colpi alla figura di Archer facendo volgere a suo favore l'incontro.

Il presidente del C.I.O. a Firenze in febbraio

FIRENZE, 24.

Il presidente del CIO, Avery Brundage, verrà a Firenze. Lo ha annunciato al sindaco prof. Bargellini che lo aveva invitato, nei giorni scorsi, a seguito dell'iniziativa presa per la richiesta di organizzare i Giochi Olimpici del '76. Brundage ha inviato il seguente messaggio: «*Grazie del cortese invito. Cercherò di essere a Firenze intorno al 15 febbraio. La informerò dell'esatto giorno del mio arrivo in seguito*».

Brundage ha inoltre inviato una lettera all'avv. Giulio Onesti, presidente del CONI, nella quale comunica che partirà da New York il 1. febbraio per un giro in alcune città europee, tra cui Parigi, Grenoble e Copenaghen, e si fermerà due o tre giorni in Svizzera. Da Copenaghen il presidente del CIO informerà Onesti del giorno in cui arriverà a Roma per poi proseguire per Firenze in sua compagnia dove, appunto, si prevede che arriverà verso il 15 febbraio.

Pavilla impone il pari a Cokes

PARIGI, 27

Il campione francese dei «welter» Francois Pavilla ha imposto il pari stasera all'americano Curtis Cokes in un incontro sulla distanza di dieci riprese. Cokes è considerato campione mondiale dei «welter» dalla World Boxing Association. L'incontro non era valido per il titolo

Oggi l'amichevole Cagliari-Dukla

E' giunta lunedì a Roma, proveniente da Parigi, la squadra di calcio del Dukla di Praga per disputare alcuni incontri amichevoli in Italia. Ieri sera la squadra cecoslovacca, che tra titolari e riserve comprende 16 giocatori, fra i quali il più noto è l'anziano Masopust, si è trasferita in Sardegna dove oggi pomeriggio affronterà il Cagliari. La seconda partita in Italia, il Dukla la giocherà con la Reggina, a Reggio Calabria domenica prossima.

I giocatori del Dukla hanno sostenuto in mattinata un leggero allenamento allo stadio Flaminio, sotto una pioggia insistente.